



Centro Cardiologico
Monzino

COMUNICATO STAMPA

LA FLEBO INTELLIGENTE

Milano, 3 febbraio 2012 – La "flebo intelligente", una nuova tecnologia sperimentata al Centro Cardiologico Monzino, riduce fino al 70% l'effetto tossico che il mezzo di contrasto, necessario per eseguire esami e interventi cardiovascolari, può avere sulla funzione renale. I risultati dello studio, condotto su 170 pazienti affetti da insufficienza renale sottoposti a coronarografia, e coordinato da Antonio Bartorelli, Responsabile dell'Area di Cardiologia Interventistica, e Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica, sono appena stati pubblicati su una delle più prestigiose riviste cardiologiche americane, *JACC: Cardiovascular Interventions*.

Circa 7 milioni di pazienti in tutto il mondo si sottopongono ogni anno a procedure che prevedono l'uso del mezzo di contrasto a fini diagnostici o nel corso di interventi sull'apparato cardiovascolare. Di questi, tra il 15 e il 20% sono a rischio di sviluppare un grave peggioramento della funzione renale causato dal mezzo di contrasto, percentuali in crescita a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei pazienti diabetici e con insufficienza renale cronica. La nefropatia (malattia renale) indotta dal mezzo di contrasto è la terza causa più comune di insufficienza renale acuta durante i ricoveri e si associa a tassi di mortalità significativi (fino al 35%), oltre ad accrescere le probabilità di complicanze cardiache durante il ricovero e il rischio di dover ricorrere alla dialisi.

La "flebo intelligente" sperimentata al Monzino consiste in una pompa di infusione endovenosa controllata da un computer che contemporaneamente è in grado di misurare con precisione la quantità di urina emessa dal paziente. La pompa regola l'idratazione endovenosa del paziente con l'eliminazione dell'urina (diuresi), che viene significativamente aumentata grazie alla somministrazione di un diuretico. In questo modo, il sistema mantiene un perfetto equilibrio tra la diuresi del paziente e la quantità di soluzione fisiologica infusa. L'aumentata diuresi permette di ridurre notevolmente il tempo di permanenza del mezzo di contrasto all'interno dei reni, diminuendone gli effetti tossici.

«Il Centro Cardiologico Monzino è un riferimento internazionale nella prevenzione della disfunzione renale da mezzo di contrasto, una complicanza molto grave e molto diffusa tra i pazienti cardiopatici – commenta Bartorelli. – La "flebo intelligente" è l'ultimo frutto di una ricerca che conduciamo da anni per ridurre il rischio di danno renale in quei pazienti, sempre più numerosi, che presentano insufficienza renale cronica e necessitano di procedure, come la coronarografia e l'angioplastica coronarica, che richiedono la somministrazione del mezzo di contrasto. Rispetto ai trattamenti standard, quello con la flebo intelligente è molto più efficace, si effettua un'ora e mezza prima dell'intervento e prosegue durante la procedura angiografica e nelle quattro ore successive. Questa tecnologia è quindi destinata a diventare il trattamento standard nella prevenzione della disfunzione renale da mezzo di contrasto nei pazienti ad alto rischio.»

Presenta insufficienza renale cronica circa il 30% di tutti i pazienti cardiopatici che si sottopongono alla coronarografia o all'angioplastica coronarica. In circa un terzo di questi si verifica un'ulteriore compromissione della funzionalità renale. Anche se lieve e transitoria, questa compromissione influenza negativamente la prognosi, sia a breve che a lungo termine. In alcuni casi la nefropatia da contrasto può causare un'insufficienza renale di tale gravità da richiedere la dialisi.

«Nel nostro studio, - spiega Marenzi - i pazienti che hanno tratto il maggior vantaggio dalla "flebo intelligente" (con una riduzione della nefropatia da contrasto dell'80% e una significativa diminuzione delle complicanze cardiache ospedaliere rispetto al gruppo di controllo) sono stati quelli con infarto miocardico acuto sottoposti in urgenza ad angioplastica coronarica. Questi pazienti hanno infatti un rischio molto più elevato di sviluppare una complicanza renale rispetto a quelli sottoposti a procedure angiografiche di routine. Stiamo quindi progettando uno studio multicentrico randomizzato italiano con l'obiettivo di confermare l'efficacia della flebo intelligente per questa specifica tipologia di pazienti, che corrisponde a oltre il 50% di quelli ricoverati per infarto miocardico acuto. È infatti proprio su questo tipo di pazienti che dobbiamo concentrare i nostri sforzi terapeutici per ridurre ulteriormente la mortalità dell'infarto miocardico acuto.»

Per informazioni: www.cardiologicomonzino.it

Ufficio Stampa: 0289075019